

L'artista porterà in scena domani (ore 19,30) Ma non ci sarà il suo personaggio Pojana:
lo spettacolo dal titolo "Una piccola Odissea" «Vi garantisco che si riderà comunque»

Ora sul palco di Villa Fabbricotti arriva l'attore **Andrea Pennacchi**

di **Maria Teresa Giannoni**

Livorno Riflettori puntati sul palco di Villa Fabbricotti dove Andrea Pennacchi domani presenterà il suo spettacolo "Una piccola Odissea" - nell'ambito del festival Scenari di Quartiere - anche se il Pojana non ci sarà. Ma - assicura l'attore - si riderà tanto ugualmente.

Pennacchi sarà infatti protagonista dell'intero pomeriggio-sera nel parco di Villa Fabbricotti: si inizia alle 18 con la presentazione del suo ultimo libro, intitolato "Una foresta di scimmie" nell'ambito della rassegna Leggermente.

Alle 19,30 poi salirà sul palco insieme ai musicisti che l'accompagnano dal vivo - Giorgio Gobbo, Gianluca Segato e Annamaria Moro - per dar vita a quella «maestosa cattedrale di racconti e raccontatori» come la definisce lui, che è l'Odissea. Sarà una versione a più voci, con tanti personaggi, anche femminili.

Andrea Pennacchi è diventato molto popolare agli occhi del pubblico per la sua partecipazione al pro-

gramma "Propaganda Live", in onda il venerdì sera su La7, dove presenta i suoi monologhi nei panni del Pojana, piccolo imprenditore del Nordest, attaccato al lavoro e agli schei (i soldi), allergico alle tasse, diffidente verso lo stato, individualista e provinciale.

Monologo dopo monologo, settimana dopo settimana, puntata dopo puntata, abbiamo capito che il Pojana non è qualcosa di diverso da noi, confinato nel lontano Nordest: è come se Pennacchi attraverso di lui riuscisse ad esprimere certi sentimenti che tutti proviamo ma che riteniamo inconfessabili. Questa è la ragione di tanto successo. «Non prendo in giro una creatura esterna - racconta l'attore - Non mi sono mai tirato fuori, c'è una parte di me che prova certe cose e invece di fare come al solito che cerco di mediare e di appellarmi ad una certa idea di comunità, questi pensieri li lascio andare. Anche certi ex leghisti apprezzano il personaggio perché ci vedono un intento non denigratorio e capiscono che si rivolge a persone che abbiano non tanto una cultura ma un livello di consapevolezza buono».

La stessa cosa succede anche

«Questo è il racconto di un'umanità che si trova di fronte a una serie di avversità che tutti noi incontriamo»

con il viaggio di Ulisse, e anche con il libro che presenterà a Livorno, di cui è protagonista William Shakespeare. Riesce a far ridere il pubblico perché lo porta a specchiarsi nei sentimenti e nei disagi dei vari personaggi.

«L'Odissea è ancora meno orientata politicamente ed è soprattutto il racconto di una umanità che si trova di fronte a una serie di avversità che tutti noi incontriamo nella vita quotidiana in un tempo difficile come quello che stiamo vivendo. Ulisse è davvero un eroe contemporaneo, il più umano, con tutti i suoi difetti ma con la capacità di cavarsela di fronte ad avversari molto più grandi di lui. L'Odissea è un manuale di sopravvivenza perché anche noi siamo circondati da pericoli immensamente più grandi di noi».

I grandi classici forniscono ispirazioni. Ci parli di Shakespeare che appare come personaggio nel libro "Una foresta di scimmie".

«Mi piaceva l'idea di farlo vedere da giovane quando ancora non sapeva di essere Shakespeare, nel momento in cui sa di avere qualcosa da dare al mondo ma non sa cosa. Mi piaceva che succedesse da noi in Italia. Era un'ipotesi divertente, ispirandomi alle com-

medie che ha scritto, che lui in realtà visse proprio quelle vicende. E Venezia finisce per essere un luogo mitico, perfetto per ambientarci qualsiasi storia. Il mito della Serenissima in qualche modo finisce per essere legato agli indipendentisti e al Pojana».

A proposito del Pojana: perché ha scelto quel nome?

«Doveva essere un soprannome da bar e i soprannomi da bar sono un po' come gli epiteti omerici, fondamentali. La poiana è il predatore più grosso della pianura padana, un opportunist che però come tutti i predatori fa una vita grama. Poi ho scoperto l'esistenza di Pojana Maggiore, paese in provincia di Vicenza e mi sono detto: è perfetto».

Recentemente l'abbiamo vista anche al cinema in "Le città di pianura" e in "Primavera" o su Sky nella serie "Petra" con Paola Cortellesi. Sta preparando qualcos'altro?

«Sto girando a Roma un medical dove faccio il cardiocirurgo, una serie per Hbo. Registi Stefano Lodovichi e Alice Filippi, interpreti giovani come è giusto. Io faccio il coprotagonista».

Non mi sono mai tirato fuori, c'è una parte di me che prova certe cose ma invece di mediare questi pensieri li lascio andare

«Ulisse è un eroe contemporaneo, il più umano: riesce a cavarsela con avversari molto più grandi di lui»

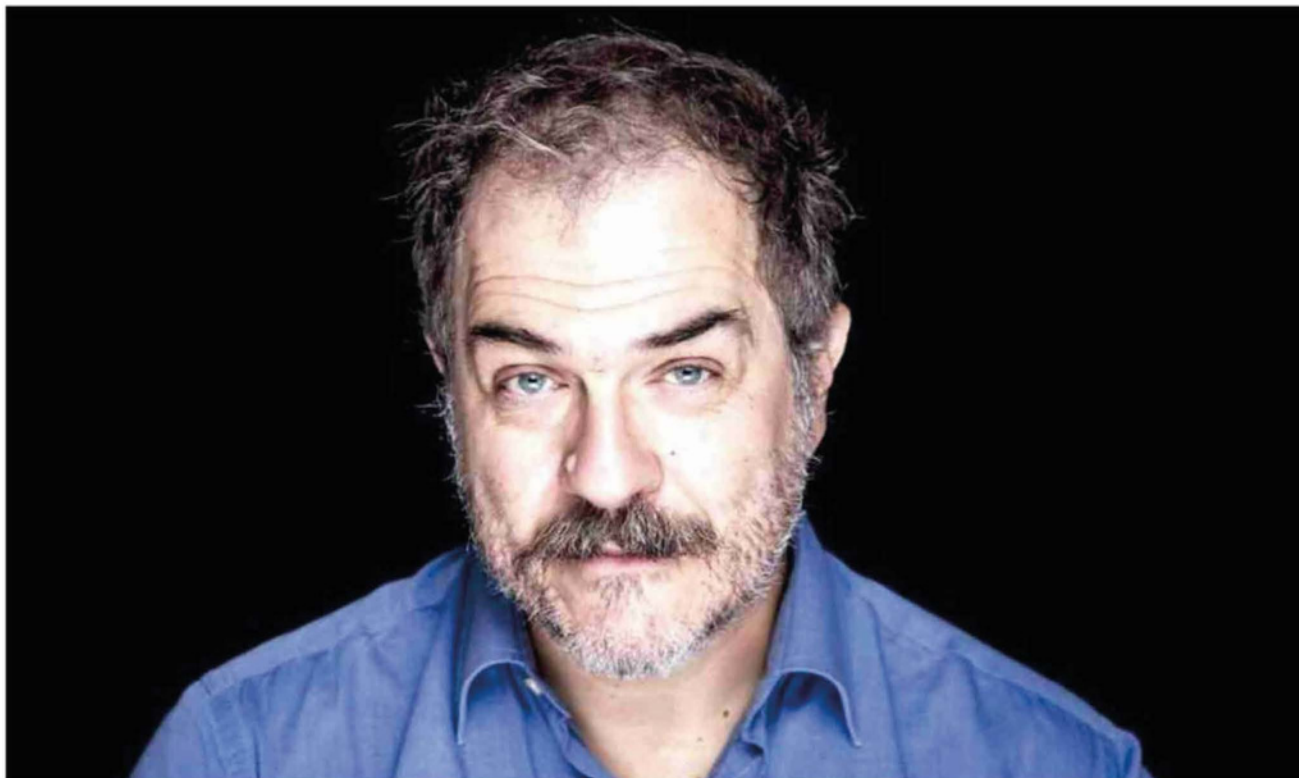


Peso: 66%

Il profilo**Chi è**

Nato a Padova l'11 ottobre 1969, Andrea Pennacchi è una delle figure più originali della scena culturale italiana contemporanea. Attore, autore, regista e scrittore, ha costruito la propria carriera intrecciando teatro civile, racconto sociale e interpretazione cinematografica, fino a diventare un volto molto popolare anche in televisione. Laureato in Lingue e Letterature straniere moderne all'Università di Padova, si forma al Teatro Popolare di Ricerca - Centro Universitario Teatrale della città veneta e affianca il regista Gigi Dall'Aglio, esperienza che lo introduce alla scrittura e alla regia teatrale. Il teatro resta il cuore della sua attività artistica, ma ha pubblicato anche diversi libri, tra cui Pojana e i suoi fratelli, La guerra dei Bepi, La storia infinita del Pojanistan e Shakespeare and me.

Andrea Pennacchi
È un attore,
drammaturgo
e regista



Peso:66%